

4 - Immagini dalle famiglie tarantine

I Perrone tra Risorgimento e modernità

Edmondo, discendente da patrioti dell'Ottocento, fu poeta e uomo di cultura ma anche agrario avveduto

di JOSÉ MINERVINI

Chiudi gli occhi, lettore, e immagina di calarti nel "divino del pian silenzio verde" della nostra campagna solatia, orlata di muretti a secco e macchiata del sangue dei papaveri o dell'oro delle margherite. Vai di masseria in masseria e raggiungi la masseria Lupoli, nell'agro di Crispiano, straordinario giacimento culturale di storia e civiltà contadina, di proprietà della famiglia Perrone dal 1913. Forse, sull'uscio o nella corte, puoi vedere, anche se solo con gli occhi della fantasia, don Edmondo Perrone che ti viene incontro sorridendo insieme a suo fratello Cataldo; e non importa che questo gentiluomo d'an-

LE ESPERIENZE TECNOLOGICHE APPLICATE ALL'AGRICOLTURA

tan, non sia fisicamente presente, perché egli è pur sempre vivo se, per continuare a vivere, è importante essere ricordati, come stiamo ricordando noi, strimpellando sulle corde della malinconia. Alto, affabile, di "venerata canizie" - così lo ricordo, quando si recava con il fratello ai concerti di musica classica di cui entrambi erano fedelissimi habitués - don Edmondo, figlio del celebre avvocato Luigi e discendente da alcuni patrioti dell'Ottocento, fra cui Cataldo e quel frate cappuccino, padre Aurelio, che indossava sul saio la camicia rossa garibaldina, è stato un illuminato imprenditore agricolo, protagonista e testimone dell'agricoltura ionica nel Novecento; agricoltore, don Edmondo, per passione tutta latina, screziata di virgiliana poesia, e giustamente orgoglioso della sua antichissima masseria la cui memoria risale addirittura all'epoca romana - mi spiegò una sera, durante l'intervallo di un concerto - cioè a quando "le due grandi aziende agricole, in contrada Lupoli, erano di proprietà di una certa Calvia Crispinilla, cortigiana di Nerone". Pochi, come lui, hanno capito lo stretto legame tra cultura e coltura, in senso etimologico e soprattutto metaforico; questo figlio di Virgilio, d'altronde, ha coltivato le belle lettere e le belle arti con la stessa versatilità espressa nella coltivazione della sua ubertosa campagna. La prova? I disegni da lui realizzati che svelano la sua attenzione meticolosa nell'osservazione della natura e un amo-



I FRATELLI

Cataldo, Edmondo e Osvaldo Perrone in due belle foto d'inizio Novecento. Al centro Carolina nel Piccolo Bar e Edmondo con la moglie Giuseppina Tuzzo. In basso i figli di Edmondo: Luigi, Carolina e Antonio e le masserie Lupoli e Coppola



re francescano o pascoliano verso gli animali, miti compagni della fatica e della vita dei contadini; e poi i racconti e le tante poesie che egli scrisse e pubblicò nell'arco della sua vita con una coerenza pari alla sua fedeltà a un mondo di valori antichi. Avviciniamo, dunque, la lente d'ingrandimento su Edmondo Perrone ed entriamo nella storia della sua vita attraverso quelle piccole porte che sono le foto di famiglia. Edmondo Perrone nacque nel 1905 e si congedò dalla vita nel 1992. In

queste due foto di un secolo fa, che pubblichiamo, Edmondo è un bambino paffutello insieme ai suoi fratellini, Cataldo e Osvaldo; tutti e tre i bimbi sono vestiti da soldatini ottocenteschi e sistemati su una barchetta, pronti per affrontare il viaggio della vita; nell'altra foto, invece, sono vestiti alla marinara secondo la moda del tempo. Colto e curioso, don Edmondo Perrone fu tra i primi, negli anni Cinquanta, a realizzare i frantoi con i motori elettrici e a trasformare i vigneti ad alberello e a spalliera in tendoni. Quando, in quegli anni, nessuno mai aveva sentito parlare di fonti rinnovabili di energia, don Edmondo fece installare sul tetto della sua masseria un generatore eolico -marca Marelli- che aveva addirittura le pale di legno. Da consigliere nazionale di diverse federazioni di Confagricoltura, egli fu testimone della fine della mezzadria e della colonia e fu anche protagonista del passaggio dalle conduzioni in affitto degli anni Trenta e Quaranta alle conduzioni a mezzadria degli anni successivi, fino alla conduzione in economia degli anni Settanta. In questo periodo, intuendo nuove tecniche per la raccolta delle olive, il lungimirante don Edmondo riuscì ad ottenere un elicottero in azienda che fece volare sopra gli al-

beri d'olivo: voleva vedere se quel vento artificiale poteva essere un sistema per far cadere le olive così come cadevano nei giorni di tempesta. E non è tutto. E' ormai un cimelio storico l'autovettura Ansaldo 4H con la quale Edmondo Perrone sostituì i tre cavalli -Gregorio, Garibaldi e Morello- che trainavano le carrozze di casa; fu questa la macchina prestata alla Prefettura per portare il principe Umberto lungo le vie di Taranto quando l'erede al trono giunse in visita ufficiale nella

nostra città. Adesso sottolineate col pennarello fluorescente quanto sto per scrivere: qualcuno ricorda certamente la mostra "12 Masserie del Tarantino-Mostra fotografica e oggetti della tecnologia rurale" che si tenne dal 22 dicembre 1979 al 20 gennaio 1980 e che fu voluta dall'Amministrazione Comunale di Taran-

to e dal Circolo Italsider. Il bel catalogo pubblicato in quell'occasione comprendeva un saggio scritto e illustrato da don Edmondo che spiegò il linguaggio, le erbe, gli alberi, gli insetti, gli oggetti della vita quotidiana e i termini correnti del mondo contadino di Lupoli; il saggio, insomma, fu uno spaccato della vita di una tipica masseria pugliese analizzata "dall'interno", alle soglie della civiltà industriale. Don Edmondo ha avuto anche il merito importantissimo di aver fatto sorgere il Museo della Civiltà Contadina il 15 agosto del 1967, quando iniziò a raccogliere, nell'antica Torre Medioevale della masseria, gli oggetti e gli attrezzi del mondo contadino. Ubicato in questa antica torre e in altri locali della masseria, il museo si articola in nove sale tematiche che introducono il visitatore nell'antica civiltà del territorio. Edmondo Perrone sposò nel 1945 Eugenia Giuseppina Tuzzo, di una nota famiglia di imprenditori che, ai pri-

mi anni dell'Ottocento, si trasferirono a Grottaglie da Scilla, in Calabria, dove gestivano un'impresa di trasporti via nave e dove coltivavano il bergamotto. Dal commercio dell'olio derivò anche la produzione di sapone in una fabbrica che si trovava esattamente dove poi fu costruita la Casa del Ferroviere, vicino alla stazione di Taranto. Nella foto degli anni Cinquanta pubblicata su questa pagina, Edmondo e Giuseppina

storia che attraversa il Risorgimento, oggi quanto mai attuale, dal momento che stiamo per entrare nel vivo del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, e quanto mai utile in tempi formicolanti di lavori leghisti e sostanze tossiche di vario genere. Una storia che Antonio Perrone, da bambino, studiò in occasione del centesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Per questa ri-



sono nel pieno fulgore della loro maturità; la signora, elegante e raffinata, ha una stola di visone (rara in quegli anni) e gioielli di buon gusto, mentre il marito sorride fiducioso alla vita con un'espressione del volto sinceramente simpatica. Dal matrimonio di Edmondo e Giuseppina sono nati Carolina, una donna che tutti noi ricordiamo per la sua bellezza e il suo fascino, stroncata, ancora giovane, dal male implacabile del secolo; Luigi, imprenditore agricolo, e Antonio, dirigente al Ministero dell'Ambiente. Eccoli tutti e tre, deliziosi bambini, vestiti con gli abiti valdostani per una festa di Carnevale. La bambina dell'altra foto è Carolina, nei primi anni Cinquanta, in un locale storico della città: il Piccolo Bar di Melucci in via Regina Margherita.

Antonio e Luigi mi hanno immersa in un'onda cartacea di documenti di famiglia, pagine fitte di una lunga

correnza il giornalino della Scuola Media Alfieri riportò articoli sull'anniversario scritti dagli alunni e fu così che il piccolo discendente di Cataldo e padre Aurelio Perrone si ritrovò a scrivere alcune delle cose che ha raccontato un'altra volta anche a me, ritrovandosi, in prima media, addirittura nei cataloghi della Biblioteca Comunale Pietro Acclavio e adesso su questa pagina di giornale. Sono trascorsi cinquant'anni da allora e noi riprendiamo in mano il gomitolo d'oro di quei lontani eventi, seguendo proprio il percorso tracciato dai figli di don Edmondo o, se volete, andiamo remando nel mare del tempo trascorso sulla barchetta di quei tre bimbi, per approdare all'Ottocento. Avanti, riprendiamo fiato, salpiamo verso un'antica rotta e prepariamoci a conoscere, la prossima volta, i protagonisti di un'avvincente saga familiare.



Le foto inedite